

Pio Tarantini



PHOTOGRAPHIE

ALESSANDRO VICARIO
Ombre sul Muro
figure in transito davanti
al Muro di Berlino
 di Pio Tarantini

Nel 2009, ventennale della caduta del Muro di Berlino, il fotografo Alessandro Vicario, classe 1968, presentò una mostra, *Die Berliner Mauer**, risultato di una lunga ricerca sullo storico e involontario monumento alla divisione dei popoli e al crollo di un sistema totalitario. L'operazione realizzata in quell'occasione dal fotografo era coerente con un suo consolidato codice stilistico: le riprese erano state realizzate con un apparecchio di grande formato, per ottenere il massimo della nitidezza, su brandelli di ciò che resta del muro ed erano stati riproposti in mostra in ingrandimenti 1:1 per restituire visivamente il muro nelle sue dimensioni reali. Il visitatore della mostra, soprattutto chi non è mai stato a Berlino, si trovava davan-

ti riprodotti con la massima aderenza alla realtà reperti di un manufatto storico importante anche nella sua "bruttezza". I pezzi di muro fotografato sono infatti degradati dal tempo, a volte bucati e con la struttura in acciaio che esce dal cemento e là dove affiorano i disegni dei murales colorati questi sono ormai scoloriti, scrostati, frammentati, tanto da apparire davvero come reperti archeologici. Ma l'intento analitico dal sapore quasi scientifico, in quelle opere di Vicario, in certi dettagli slitta a volte imprevedibilmente dall'estremo realismo a un tocco quasi astratto o informale che richiama le esperienze visuali degli anni cinquanta. Autore rigoroso e meticoloso Vicario non ha ritenuto concluso quel lavoro e nello stesso anno 2009 ha continuato la ricerca operando una successiva impostazione concettuale e operativa che ha prodotto il nuovo lavoro *Along the Wall. Berlin 2009*, presentato presso la Fondazione Mudima di Milano.

Pur nella riconferma del soggetto principale, il Muro di Berlino appunto, molte sono le novità introdotte in questa più recente ricerca: il fotografo varia e allarga la visuale, più elastica nella scelta dei piani, nel primo lavoro caratterizzati invece dalla scelta del frammento; dilata i tempi di ripresa per ottenere luci diverse, che testimonino lo scorrere del tempo di fronte al soggetto; e soprattutto introduce una fondamentale novità contenutistica: la presenza di figure umane che attraversano lo spazio tra il suo obiettivo e le parti di muro inquadrato. Queste persone sono state riprese con tempi relativamente lunghi così da risultare mosse in evidente contrasto con la fissità della materia di sfondo. Una scelta stilistica e concettuale che porta a due risultati: dal punto di vista formale resta la parte analitico descrittiva del Muro, ma non è più la sola protagonista, ad essa si affianca il "disturbo" visivo che nasce dalle fuggevoli ombre dei passanti; dal

Alessandro Vicario - Ombre sul Muro

punto di vista concettuale l'introduzione di queste precarie presenze induce a interrogarsi non solo sulla matericità del manufatto, testimonianza, come si è detto, fortemente simbolica della storia, ma sul senso stesso della presenza dell'uomo nel mondo e nella storia. Il ricorso al mosso per rendere visivamente e immediatamente l'idea di precarietà dell'esistenza umana è una pratica che ha origini antiche nella storia della fotografia e molti sono gli autori che si sono serviti di questo procedimento. Vicario ci è arrivato seguendo il suo coerente percorso di tipo deduttivo, partendo dalla precedente esperienza analitica e senza rinnegarla, approdando alla più complessa esperienza viva in cui analisi della materia e carica simbolica della precarietà trovano una sintesi con il ricorso al mosso non come escamotage formale ma come una necessità concettuale.

Il messaggio che arriva da queste immagini è indubbiamente una riflessione sul senso della storia e della presenza dell'uomo all'interno di essa, con la materia del muro, un manufatto solido che però il tempo disfa, e la materia di cui è fatto l'uomo, ancor più precaria

ma che cerca quasi di riscattarsi con il movimento che anima la scena. E, sotto questo aspetto, risulta importante la scelta dell'autore di ricorrere spesso anche alla sequenza: le fotografie si sviluppano secondo variabili temporali - stessa inquadratura in momenti diversi e quindi con figure diverse che l'attraversano - e inoltre l'autore presenta una parallela videoinstallazione, intitolata *Raw sequence*, in cui vengono presentate tutte le fotografie da lui scattate e non solo quelle selezionate per la mostra. Le immagini scorrono - montate in loop - a velocità molto elevata e accompagnate dal ritmo ossessivo della musica techno del berlinese Paul Kalkbrenner. Tutto scorre?

*A cura di Roberto Mutti, Castelgrande, Bellinzona, 12 settembre - 15 novembre 2009.

Nota informativa

Along the Wall. Berlin 2009 di Alessandro Vicario - a cura di Giovanni Pelloso e Roberta Valtorta. Cinquantasette fotografie, catalogo Silvana Editoriale - f.to 24 x 24 cm - pagg. 96.
Sede espositiva: *Fondazione Mudima* Milano, via Tadino 26 dal 4 al 20 novembre 2010
www.mudima.net
info@mudima.net.

